

Stato trofico di 4 zone confinate in laguna di Venezia particolarmente influenzate dagli apporti di acqua dolce.

Bonometto, A.¹, Facca, C.², Boscolo, R.¹, and Sfriso², A.

¹ ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, STS Chioggia, Località Brondolo di Chioggia 30015, Venezia, Italia. E-mail andrea.bonometto@isprambiente.it

² Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica, Università Ca' Foscari di Venezia, Calle Larga 2137, 30123 Venezia, Italia.

Le zone più interne della laguna di Venezia sono caratterizzate da elementi naturali di grande pregio ambientale e paesaggistico, in particolare per le vaste superfici intertidali ancora presenti. Al tempo stesso però tali aree sono particolarmente sensibili alle pressioni antropiche derivanti dal Bacino Scolante, ricevendo direttamente gli apporti delle foci fluviali ed essendo caratterizzate da un ridotto ricambio idrico. Inoltre gli storici interventi di bonifica a fini agrari e industriali, sottraendo vaste aree umide di transizione tra ambiente acquatico e terrestre, ne hanno ridotto le naturali capacità autodepurative.

Nell'ambito di uno studio finalizzato alla valutazione delle pressioni e impatti gravanti in laguna di Venezia e alla proposta di misure di compensazione anche tramite realizzazione di aree umide in zona di gronda, è stato condotto un approfondimento dello stato trofico di 4 aree confinate tramite campionamenti mensili delle concentrazioni di nutrienti nella colonna d'acqua e nei sedimenti superficiali e la determinazione della biomassa e concentrazione delle macrofite. L'analisi dell'interazione tra i parametri abiotici e biotici rilevati ha permesso di valutare lo stato di qualità di tali aree, risultato influenzato non solo dal livello di eutrofizzazione ma anche dalla stabilità del substrato. I risultati ottenuti sono stati confrontati con dati di serie storiche pregresse e con due campagne stagionali svolte in luglio e ottobre dello stesso anno in ulteriori 24 stazioni distribuite nell'intera laguna al fine di evidenziare trend temporali e variabilità spaziali.

Alla luce di tali analisi, vengono discusse alcune ipotesi di gestione della zona di interfaccia tra ambiente emerso e sommerso, anche in riferimento a quanto proposto in diversi strumenti di pianificazione insistenti sul territorio.